

Elenco

Il Secolo XIX 25 giugno 2022 Matteo Bassetti, non chiamtelo più Covid.....1

Il Secolo XIX 25 giugno 2022 Crolla soffitto in ospedale..... 2

Il Secolo XIX 25 giugno 2022 Siccità, sprechi e divieti..... 3

La Nazione 25 giugno 2022 Il primario Postorino fa ritorno in Oculistica.....4

Matteo Bassetti

«Non chiamatelo più Covid»

L'infettivologo: «Omicron non ha più nulla a che vedere con il virus di Wuhan
I malati reali tra i ricoverati sono il 20%»

PAOLO RUSSO

Il Covid? «Cambiamogli nome perché non ha più nulla a che vedere con quello di Wuhan che sparse così tanto dolore». I ricoveri in aumento? «Solo il 20% sono veramente per Covid». E poi via l'isolamento dei positivi asintomatici «che tra poche settimane rischia di riportarci in lockdown con 2-3 milioni di italiani rinchiusi in casa». Su come gestire l'ondata estiva l'infettivologo del San Martino di Genova, Matteo Bassetti, ha le idee chiare. A cominciare da come rivedere l'approccio semantico alla pandemia.

Cambiare nome al Sars Cov-2 è un modo per esorcizzare la paura?

«È una provocazione. Però paragonare Omicron 5 di oggi con il virus di Wuhan che ha fatto così tanti morti per me è come mancare di rispetto a chi quel dramma lo ha vissuto in prima persona. Qui continuiamo a parlare di picchi, ondate, ma i pazienti non sono numeri: il quadro clinico dei positivi di oggi non ha nulla a che vedere con quello delle drammatiche prime ondate. Vuoi perché Omicron è meno patogena, vuoi perché siamo ormai tutti immunizzati dal vaccino o dalla malattia, ma è così. Io da sei mesi non vedo più quelle polmoniti gravi che mi hanno tolto anni di vita quando ho dovuto cercare di salvare uomini e donne che boccheggiavano».

Provocazione per provocazione come lo chiamerebbe ora?

«Leverei dal Sars almeno quella S iniziale di "Severe" e lo chiamerei Ars-22. Questo non è un virus che ha perso la sua forza. È proprio diverso».

Però come la mettiamo con i ricoveri in aumento?

«Prima di tutto c'è una buona fetta che entra in ospedale per altri problemi e si scopre positiva al tampone di ingresso senza avere sintomi. Poi ci sono gli anziani, che magari sono soli a casa e pur avendo sintomi lievi si spaventano e arrivano qui per essere parcheggiati in quei lazzaretti che sono i reparti Covid. La terza categoria è quella degli immunodepressi, che sono positivi magari da settimane ma vengono in ospedale per fare altre terapie. Alla fine i ricoverati veramente per Covid saranno il 20%».

C'è chi punta l'indice contro l'eccesso di tamponi...

«Siamo il Paese al mondo che ne fa di più. Ma un test clinico deve essere interpretato e gestito da un medico. Invece qui prevale il fai da te anche nelle cure. C'è chi dopo esserselo fatto in casa e aver scoperto di essere positivo con pochi o zero sintomi ha iniziato ad autosomministrarsi il cortisone o gli anticoa-

Secondo Matteo Bassetti con le regole attuali nelle prossime settimane ci ritroveremo come in lockdown, con 2-3 milioni di italiani isolati a casa



MATTEO BASSETTI
INFETTIVOLOGO
SAN MARTINO DI GENOVA

«Leverei dal nome Sars almeno quella S iniziale di "Severe" e lo chiamerei Ars-22. È proprio diverso»

«Togliere l'isolamento agli asintomatici li spingerebbe a indossare la Ffp2 nei luoghi chiusi»

E il sindacato infermieri denuncia: «Già molti operatori malati»

L'indice di contagio sopra l'1 per la prima volta dopo mesi

IL CASO

ROMA

Il sole cocente prosciuga i fiumi, secca i campi, scioglie i ghiacciai, ma sembra non fare un baf-f al virus, destinato a galoppare ancora a lungo visto che ieri, per la prima volta dopo mesi, l'indice di contagio Rt è risalito sopra il livello epidemico di uno, passando in soli sette giorni dallo 0,83 all'1,07.

A documentarlo è il monitoraggio settimanale dell'Iss, che quel valore però lo calcola sui dati raccolti circa dieci giorni prima. Quindi a misurare la velocità di crescita dell'Rt in una settimana c'è da pensare che il valore reale sia assai vicino al punto massimo

della forbice indicato dello stesso report a un valore di 1,48. Questo vorrebbe dire che già oggi ogni due contagiati se ne infettano tre e di questo passo la crescita dei contagi rischia di diventare davvero esponenziale.

Il che non vuol dire però automaticamente tornare in emergenza, perché quella scatta quando la pressione sugli ospedali e soprattutto sulle terapie intensive diventa mal gestibile e troppi i morti da mettere in conto.

Per ora invece i decessi sono calati a una media di 48 al giorno contro i 59 della settimana precedente, mentre l'aumento dei ricoveri è appena dall'1,9 al 2,2 per cento nelle terapie intensive e dal 6,7 al 7,9 per cento nei reparti ordinari, dove però la situazione si inten-

de di pre-allerta gialla quando si supera il limite del 15 per cento di letti occupati da pazienti ammalati di Covid.

Che il trend dei contagi sia invece sempre più in salita lo confermano i dati di ieri, quando di nuovi positivi

55.829
i positivi ieri in Italia
ben 20000
in più
di una settimana fa

se ne sono contati 55.829, più o meno quelli del giorno prima ma con meno tamponi e ben ventimila in più del venerdì di una settimana fa, con il quale è più corretto fare il confronto.

Il problema è che con l'aumento dei contagi sale anche il numero degli italiani in isolamento domiciliare. Erano 588mila sabato scorso, sono già saliti a 672mila ieri. Se a questi sommiamo i più o meno cinquemila e cinquecento ricoverati e la massa di chi, dopo il tampone fai da te, non ha denunciato il proprio stato di positività all'autorità sanitaria, ma magari se ne è rimasto a casa perché i sintomi ce li ha e come, ecco che il numero potrebbe già essere superiore al milione.

Con buone probabilità di crescere in misura esponenziale nelle prossime settimane, con l'estate che avanza, treni, traghetti e aerei affollati per la partenza per le vacanze, mettendo nuovamente sotto stress servizi essenziali, come sicurezza e sanità.

E già il sindacato degli infermieri denuncia: «In cinque giorni si sono infettati 6.487 sanitari» e a essere fuori uso tra le corsie degli ospedali italiani sono già in 16mila. —

PA.RU.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

gulanti. Ieri un paziente asintomatico mi ha chiamato per dirmi che si stava facendo due punture al giorno di eparina sulla pancia. Una follia».

Che ne pensa dell'idea di togliere l'isolamento per i positivi asintomatici?

«Credo sia una buona idea. Oggi abbiamo una situazione paradossale con positivi di serie A, che si fanno il tampone in casa per andarsene poi tranquillamente in giro e quelli di serie B, che per aver fatto il test in farmacia o in ospedale finiscono in isolamento per 7-10 giorni. Dobbiamo dire che se hai la febbre e la tosse stai casa per almeno 5 giorni, come per gli altri virus respiratori, e poi senza tampone esci come fanno gli svizzeri. Liberare gli asintomatici spingerebbe anche tanti positivi non dichiarati ad indossare la Ffp2 almeno nei luoghi chiusi, anziché andarsene in giro senza alcuna protezione per non essere scoperti».

C'è chi dice che così faremmo circolare troppo liberamente il virus, favorendone nuove e forse più pericolose mutazioni...

«Ma viviamo in un mondo globalizzato. Siamo tornati ad essere un magnifico Paese ospitale e tutte queste restrizioni non hanno senso quando chi viene da fuori le ha già abrogate. E guardi che se continuiamo così nelle prossime settimane ci troviamo come in lockdown con 2-3 milioni di italiani isolati a casa».

E le mascherine nei luoghi di lavoro le toglierebbe?

«Leverei l'obbligo ma le raccomanderei fortemente».

In attesa dei vaccini aggiornati su Omicron non crede che potremmo usare meglio monoclonali e antivirali?

«Sicuramente. Quando dissi che i medici di famiglia non erano pronti a gestire un farmaco con così tante interazioni e controindicazioni come l'antivirale Paxlovid avevo ragione, visto che oggi viene prescritto meno di prima. Basterebbe che i medici di famiglia si ricordassero con gli specialisti lasciando poi il cittadino libero di acquistarli in farmacia. Il monoclonale Evusheld, l'unico efficace a scopo preventivo, lo somministrerei invece a tutti gli immunodepressi».

E cosa suggerirebbe ai no vax che sui muri dello Spallanzani hanno dato degli assassini a medici e infermieri?

«Qualora sappiano leggere di sfogliare l'ultimo numero di Lancet, dove è documentato che solo nel 2021 i vaccini hanno salvato 20 milioni di vite».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CEDIMENTO S'È VERIFICATO NEGLI SPOGLIATOI DEGLI INFERMIERI

Crolla soffitto in ospedale L'Asl: «In corso verifiche»

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Paura l'altra sera attorno alle 20 è crollato il soffitto di una stanza dell'ospedale spezzino abitualmente chiamato spogliatoio dove gli infermieri si cambiano. Il soffitto è finito sul pavimento ma fortunatamente in un momento in cui non c'era nessuno: «Questo è solo uno dei tanti cedimenti della struttura che è lasciata nel totale abbandono senza nessun monitorag-



I calcinacci caduti in ospedale

gio o controllo visto che i segni di gravi infiltrazioni sui muri e sui solai in quella stanza erano da tempo evidenti e peraltro anche già segnalato – dice il segretario aziendale Nursind Donatella Riccio – inaccettabile che una struttura sanitaria possa crollare a pezzi». «Il rigonfiamento dell'intonaco e il successivo distacco ha interessato il soffitto dello spogliatoio del padiglione principale di ingresso al piano della medicina nucleare, ovvero il piano terra. La causa si può ricondurre a una infiltrazione d'acqua del solaio spiega Asl5 - Il ripristino dell'intonaco verrà effettuato al più presto, dopo aver proceduto con l'analisi della struttura». —

Siccità, sprechi e divieti Comuni in ordine sparso «Non è ancora emergenza»

Le amministrazioni stanno lavorando sulle raccomandazioni della Regione
Il direttore di Ato, Casarino: «La situazione del fiume Magra è tranquillizzante»

Patrizia Spora / LA SPEZIA

Limitare il consumo dell'acqua potabile per usi non domestici, con il divieto di annaffiare e irrigare i giardini, lavare i cortili e i piazzali, le automobili, riempire le piscine private, le fontane ornamentali e le vasche da giardino. Sono le misure ritenute

**Situazione più critica
in Riviera: Monterosso
e Levanto hanno già
adottato contromisure**

**La Spezia e Lerici
pronte a intervenire.
I guai, se non piovà,
ci saranno a settembre**

necessarie dalla Regione Liguria, e trasmesse ai comuni e agli enti di governo degli Ambiti per il servizio idrico integrato, per fare fronte alla siccità e alla conseguente emergenza idrica che stiamo vivendo a causa della mancanza di piogge. L'ultimo Comune ad adottare le linee guida è quello di Monterosso, che ha emesso un'ordinanza in vigore fino al 31 luglio, sal-

vo eventuali proroghe, che ripropone i divieti presentati nelle linee guida dalla Regione.

Monterosso già in passato, ha avuto problemi di approvvigionamento dell'acqua, legati alla forte presenza turistica e alle scarse piogge tanto che l'ente era arrivato a razionalizzare l'acqua, consentendone l'uso solo in determinati orari. Ma non solo, nel borgo delle Cinque Terre l'acqua più di una volta è stata trasportata con le autobotti, per consentire l'approvvigionamento a tutti.

Il Comune di Levanto ha adottato le misure che limitano l'utilizzo dell'acqua già da inizio giugno. L'ordinanza è in vigore dalle 8 alle 20, e come ha già spiegato il sindaco Luca Del Bello, «è una raccomandazione a non sprecare l'acqua visto che sono due mesi che non piove». Come si legge in delibera «le temperature lungo tutto il periodo invernale sono state più alte della media e si è registrata in Liguria una diminuzione delle precipitazioni tra il 50 e l'80%, e anche il periodo attuale è caratterizzato dalla mancanza di adeguate precipitazioni e dalla presenza di temperature al di sopra della media stagionale che sono causa di siccità». Intanto il Co-

mune di Levanto, per fare fronte alla siccità, assieme ad Acam, ha dissolto l'apertura di tre pozzetti all'interno dell'area degli ex orti Massola. Gli altri comuni della riviera e della provincia, hanno recepito le disposizioni e nei prossimi giorni vedranno come agire.

Il Comune della Spezia, fa sapere che il sindaco Pierluigi Pearcchini è al lavoro da alcuni giorni, per vedere come affrontare l'emergenza e gestire il razionamento di acqua per la città.

Il sindaco di Lerici, Leonardo Paoletti spiega. «Non abbiamo ancora recepito le disposizioni, ma dovremmo allenarci. Intanto dirameremo un vademecum sui comportamenti corretti da seguire e poi ci riuniremo per valutare le disposizioni da mettere in pratica». Per il momento non si registrano situazioni di rischio, ma è evidente che il perdurare delle alte temperature e la mancanza di piogge, porteranno i comuni ad adottare le misure indicate dalla Regione, razionalizzando l'uso dell'acqua.

La scarsità di precipitazioni che dura ormai da mesi preoccupa non solo per gli effetti sul futuro del Pianeta, ma anche per i danni concreti e contingenti sulle attività econo-

miche, prima tra tutte l'agricoltura, tanto che il ministro per le Politiche agricole Stefano Patuanelli ha detto che sarà inevitabile dichiarare lo stato di crisi.

Nella nostra provincia la situazione non è allarmante, alle Cinque Terre nei torrenti l'acqua è presente e gli agricoltori chiedono che vengano potenziati gli impianti esistenti e ne vengano creati di nuovi, per portarla nelle diverse aree agricole.

«Le disposizioni della Regione sono raccomandazioni per un buon uso della risorsa idrica, ogni Comune ha le sue caratteristiche, alcuni hanno un approvvigionamento più garantito - spiega Marco Casarino direttore Ato Idrico della Spezia - Andreino incontro a una situazione preoccupante a partire da settembre, se non pioverà in questi mesi. La situazione del fiume Magra è tranquillizzante, sono più a rischio quei comuni che si approvvigionano dalle sorgenti e non dai pozzi. Confidiamo in una maggiore attenzione e sensibilità delle persone. Non ci deve essere nessun allarmismo, ma neppure il problema deve essere sottovalutato. Invitiamo le persone al buon senso nell'utilizzo dell'acqua». —

Il primario Postorino fa ritorno in Oculistica

Ha rinunciato alla direzione del reparto omologo dell'ospedale di Catanzaro. Di nuovo in plancia al San Bartolomeo prima della scadenza dell'aspettativa

SARZANA

Il dottor Maurizio Postorino, 48 anni, esperto chirurgo oculista con specifiche competenze nelle patologie della retina, fa dietrofront e torna ad assumere la guida della struttura complessa di Oftalmologia dell'ospedale di Sarzana che aveva lasciato nel marzo scorso per assumere la direzione del reparto omologo dell'ospedale Ciaccio di Catanzaro. L'aspettativa non retribuita per sei mesi, chiesta e ottenuta dalla direzione dell'Asl 5, si è interrotta alla metà del percorso; ciò è avvenuto in parallelo alla maturazione del convincimento: meglio la struttura sanitaria di Santa Caterina che quella calabrese, benché quest'ultima sia più vicina alla città d'origine. Postorino, infatti, è nativo di Reggio Calabria e la circostanza aveva influito non poco nella de-

cisione di fare le valigie, con l'effetto indotto di una riorganizzazione del reparto di Sarzana e il parallelo disorientamento di tantissimi pazienti che aveva curato, anche il 'proprio', nel ruolo di specialista di punta nello studio privato spezzino di viale Italia che condivide col dottor Gian Carmelo La Mattina e altri 10 colleghi.

Il reparto di Sarzana, intanto, ritrova non solo la sua guida ma anche il rispetto della tabella organica che prevede cinque dottori in servizio. Anche la carenza numerica pregressa sarebbe stata fra le ragioni della collocazione in aspettativa. Il nesso causale non era mai stato evidenziato sul piano delle dichiarazioni pubbliche, nel quadro del garbo istituzionale che ha sempre ispirato l'azione del professionista. Qualunque sia stata la ragione della scelta del marzo scorso, è rientrata, in un reparto potenziato, proiettato ad accrescere le sue performance che viaggiano su numeri importanti, infatti nel 2021 sono stati eseguiti 3314 interventi di cui 2185 cataratte, 150 interventi di retina, 32 glaucoma, 900 iniezioni intravitreali per maculopatie. In servizio coordinati dal primario

Il dottor Maurizio Postorino

Postorino ci sono le dottoresse Francesca Bandini, Maria Rosa Bertonati, Laura Caterina Mancuso, Angela Tindara Sframe e il dottor Paolo Lavezzari. A breve una nwe entry.

Corrado Ricci



LA SVOLTA

**Tra le richieste
il potenziamento
dello staff per dare
un servizio migliore**
